

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • MAGGIO 2021



Lo Spi ER ha un nuovo segretario

Raffaele Atti è stato eletto dall'Assemblea generale dello Spi ER, riunita in videoconferenza (a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria), con 111 voti favorevoli su 114 votanti, 2 astensioni e 1 voto contrario



Atti interviene all'ultimo congresso dello Spi nazionale

Per lo Spi-Cgil emiliano-romagnolo gli ultimi mesi sono stati particolarmente difficili, con la malattia e la scomparsa di **Bruno Pizzica**. E in aggiunta, come tutti, con alle spalle un anno che ha sconvolto le vite quotidiane. “Sento mol-

to forte l'assunzione di responsabilità che comporta questa elezione alla carica di Segretario generale dello Spi dell'Emilia-Romagna - ci dice Raffaele Atti - con i suoi quasi 400.000 iscritti, frutto dell'impegno quotidiano di centinaia di attivisti delle leghe e dei dirigenti dei ter-

ritori. E sono consapevoli dell'impegno che sarà necessario per sostituire adeguatamente un dirigente come **Bruno Pizzica**, che è stato autorevole dentro lo Spi e la Cgil a tutti i livelli, e fuori, nel contesto politico e istituzionale della nostra Regione. Lo ha testimoniato

CHI È RAFFAELE ATTI

Nato a Bondeno (Ferrara) nel 1952, si laurea in Scienze Urbane e Regionali presso l'Istituto Universitario di Architettura a Venezia. Nel 1976 inizia a collaborare con l'ufficio studi della Camera del Lavoro Cgil di Ferrara, fino a diventare capolega della Federbraccianti.

Dopo anni di impegno nella stessa Camera del Lavoro ne diviene Segretario generale, incarico che ricopre fino al 1999, quando viene eletto nella Segreteria regionale Cgil dell'Emilia-Romagna.

Nel 2001 si pone in aspettativa dalla Cgil ed entra nella Giunta del Comune di Ferrara (su richiesta di Gaetano Sateriale, sindaco della città dal 1999), con deleghe all'urbanistica e all'Edilizia privata.

Nel 2009 rientra in Cgil Emilia-Romagna per poi passare alla Flai Cgil regionale. Nell'ottobre 2013 viene rieletto segretario generale della Camera del Lavoro di Ferrara, prima di approdare nel 2016 nella Segreteria nazionale del Sindacato pensionati della Cgil.



l'onda di addolorata commozione tra i dirigenti e militanti della Cgil regionale e nazionale, tra gli iscritti allo Spi dell'Emilia-Romagna e della Camera del lavoro di Bologna, tra esponenti politici e delle massime autorità istituzionali di Bologna e dell'Emilia-Romagna, che

si è manifestata alla notizia della sua scomparsa. È stata una commozione profonda mossa dal riconoscimento del valore della persona, della sua autorevolezza dovuta ad un alto spessore politico e culturale ed esercitata con passione e responsa-

In attesa... di tornare come prima? O di tornare a un mondo cambiato, comunque di ripartire insieme, siamo andati a sfogliare i vecchi archivi e abbiamo scelto qualche foto, ancora un po' indistinta, fatta di macchie di colore, di un vecchio megafono, di un museo riaperto...

bilità, consapevolezza di sé e misura”.

Il Paese e la nostra regione vivono una fase di grande difficoltà, e come abbiamo detto più volte di grande fatica. Quali sono **le priorità del sindacato pensionati** in questo momento? “Il mio primo impegno è quello di **garantire continuità alle piattaforme e ai programmi di lavoro** che sull’insieme delle politiche che investono la condizione degli anziani sono stati sviluppati, e sono in corso. Continuità innanzitutto sul **presidio della risposta sanitaria alla pandemia e della gestione del piano di vaccinazione** perché non venga meno il principio di fondo: prima i più fragili. Le statistiche dicono con chiarezza che davanti a questo virus l’età è un fattore determinante di fragilità”.

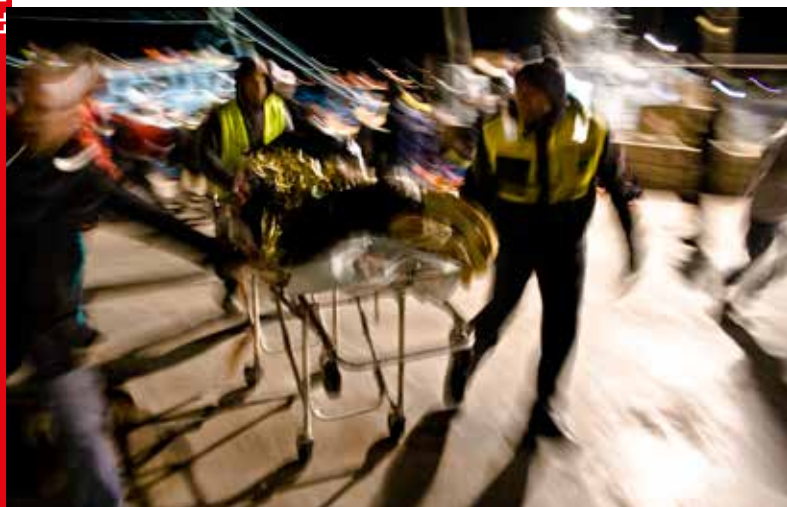
“E poi continuità alla campagna unitaria *“Il tempo è adesso”*, con la quale chiediamo, insieme a Fnp-Cisl e UilP, **una legge nazionale sulla non autosufficienza**. Il titolo della campagna



rende bene il problema: la finestra temporale per cominciare ad affrontare uno dei ritardi più clamorosi del sistema di protezione del nostro Paese è stretta, ed è giusto che una spinta forte venga dalla Regione che su questo campo è indubbiamente più avanti, e per questo tocca con mano i limiti insuperabili che l’inadeguatezza della legislazione italiana pone anche a chi fa di più e meglio”.

La pandemia, quindi. In questi mesi, anche con le iniziative messe in campo da Bruno Pizzica, abbiamo cercato di andare oltre l'emergenza,

di **immaginare un cambiamento possibile**. “La crisi pandemica - risponde Raffaele Atti - ha reso evidente **l’urgenza di innovazione sul fronte sanitario e in particolare del segmento residenziale dei servizi sociali**. Nell’emergenza sono state tracciate linee di risposta (sia il rafforzamento delle cure domiciliari con la attivazione delle USCA che il rafforzamento del presidio sanitario nelle strutture residenziali) ma **sono risposte che consideriamo solo l’inizio di quel processo di mutamento del rapporto tra ‘abitare e cura’** (mutuo l’espressione dal bel contributo di Flavia Franzoni al volume *“2032: Idee sulla longevità”*, curato da Auser e Spi ER) su cui è necessario, come dice lei, ‘una sperimentazione che possa consentire di attivare diverse tipologie di proposte, perché le esigenze degli anziani saranno molto diverse tra loro’. È necessario **costruire una ‘comunità competente’**, per usare ancora le parole di Flavia Franzoni, in



grado di sostenere l'anziano a restare parte viva della società. Anche qui non c'è da inventare, il documento unitario dei sindacati regionali dei pensionati di luglio è ricco: nelle motivazioni, negli obiettivi e nelle proposte e rende chiaro cosa intendiamo per innovazione”.

Emergenza sanitaria ed **emergenza economica**, che vuol dire disoccupazione, aumento delle disuguaglianze, impoverimento di fasce importanti della popolazione. Il sindacato in Emilia-Romagna è forte anche di un dialogo di lunga data con le Istituzioni regionali. “Garantire continuità - prosegue Atti - vuol dire avere consapevolezza del solco già tracciato con le Istituzioni in cui questi obiettivi di innovazione vanno collocati e in molta parte sono già delineati in maniera condivisa: parlo per esempio del **Patto per il lavoro e il clima**, siglato appena pochi mesi fa. Qui **si rinnova innanzitutto un metodo di governo**: quello che integra, con il concorso delle rappresentanze sociali collettive, i limiti della rappresentanza politica a far sintesi attorno a interessi generali, per restituire proprio alla politica il suo compito di indicare una direzione di marcia, una prospettiva”.

“E non possiamo che ascrivere anche al protagonismo dello Spi e della Cgil di questa Regione se **il tema demografico e delle conseguenze dell'invecchia-**

mento è posto con tanta chiarezza e orienta tanto incisivamente la scelta delle priorità. Del resto, siamo la Regione che fin dal 2004, su impulso dei sindacati dei pensionati, ha definito il Piano di Azione Regionale (PAR) per misurarsi con il tema dell'invecchiamento: il tavolo PAR ancora rappresenta uno dei luoghi più significativi per la verifica e il coordinamento delle politiche rivolte agli anziani. Sappiamo che la gestione del Patto sarà impegnativa, per la complessità della sua attuazione, ma non c'è dubbio che con la firma del Patto si sia già realizzato un contesto più favorevole allo sviluppo della nostra iniziativa per valorizzare il ruolo degli anziani nella società regionale e rispondere sempre meglio ai loro bisogni”. In questi mesi abbiamo dovuto assistere anche a **una crisi profonda della politica**, che a livello nazionale ha portato alla nascita del governo Draghi, che sicuramente ha susci-

tato molta confusione e preoccupazione tra i nostri iscritti e tra le nostre iscritte. “La situazione davvero inedita che stiamo vivendo per la pandemia e le sue conseguenze, **lascierà ferite profonde, ancora non sappiamo quanto**. Viviamo nella speranza che bastino ancora pochi mesi per uscirne, ma saranno mesi densi di pericoli, perché la pandemia sembra andare più veloce della capacità politica di farvi fronte e la crisi economica non ha ancora presentato il suo conto più pesante. Ma anche perché diversamente che nella doppia recessione del 2009/2012 **questa crisi da un lato impatta più pesantemente su figure sociali meno rappresentate dal sindacalismo confederale, e dall'altro esaspera le disuguaglianze interne** a quella stessa rappresentanza confederale. E sappiamo quali rischi politici una frattura sociale come quella che si sta allargando quotidianamente possa incubare, per



la coesione sociale e per la stessa democrazia. Alla frammentazione del corpo sociale sono mancate finora, sul piano nazionale, risposte 'che ricompongono', che permettono di identificarsi in una prospettiva. **La crisi politica nasce da qui** e non a caso ha coinciso con una legge di bilancio che ha sommato risposte in ogni direzione senza far percepire la presenza di un disegno”.

Avremo modo di approfondire nei prossimi mesi tutti questi importanti temi. Al neo-eletto Segretario generale chiediamo come considerazione finale se vede anche potenzialità nella vicenda della pandemia che tanto ha cambiato la storia del mondo.

“Come tutte le guerre - è la risposta di Raffaele Atti - anche quella per combattere il virus ha impresso un’accelerazione delle spinte innovative, ha diffuso l’uso di innovazioni e di



nuove tecnologie, non solo nella sanità e nella ricerca farmacologica, ma anche nella vita quotidiana, nei luoghi di lavoro e nell’attività sindacale. In questi mesi ci ha costretto a reinventare la nostra vita interna, il rapporto con i nostri militanti, la tenuta del rapporto con gli iscritti, le modalità di esercizio della tutela individuale. Abbiamo sperimentato le potenzialità e i limiti dell’attività da remoto, **la possibilità di azzerare le distanze e il rischio di erigere nuove barriere**, di creare nuova esclusione. Impegnati come siamo

da oltre un anno e ancora oggi a coniugare l’esigenza di salvaguardare la salute e la sicurezza dei nostri militanti con la necessità di far sentire la continuità della presenza della nostra organizzazione come punto di riferimento sempre in grado di dare risposte, **ognuno di noi ha iniziato a interrogarsi sul dopo**. È ora di farlo assieme”.

“Quando l’agibilità delle relazioni personali potrà essere ripristinata appieno garantendo a tutti la sicurezza - conclude Atti - **dovremo saper vagliare con cura quali innovazioni sedimentare nella nostra attività quotidiana**, con miglioramento dell’efficienza e riduzione dei costi, **e quali pratiche di relazioni dirette e personali dovremo riprendere** perché un’organizzazione come la nostra non può privarsi del guardarsi in faccia, del cogliere dal vivo la reazione a ciò che si dice, del valore del mormorio di un sala, perfino della tentazione di interrompere chi sta parlando”.





Non solo Spid

Anche il sindacato pensionati si organizza per facilitare l'accesso ai servizi telematici pubblici attraverso la "chiave digitale" unica (il cosiddetto Spid). Ma con molta attenzione a non aumentare il divario tra chi ha accesso e competenze sulla rete internet e chi invece ancora ne è escluso



È stato siglato lo scorso mese l'accordo tra Lepida (società della Regione Emilia-Romagna per le infrastrutture e i servizi telematici) e i sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp dell'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura digitale e l'utilizzo dei servizi digitali.

Scopo del protocollo è contribuire ad abbattere il divario digitale tra chi ha la possibilità di avvalersi delle tecnologie informatiche e chi si ritrova escluso, con conseguente disparità nelle opportunità sul piano sociale e nei diritti individuali, e aiutare coloro che hanno minore familiarità con l'u-

so delle tecnologie digitali, favorendo la massima diffusione della credenziale digitale unica (l'ormai famoso Spid) tra le persone anziane e le loro famiglie, anche in considerazione delle potenzialità rappresentate dall'utilizzo online per l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione.

Da sempre però il sindacato segnala la necessità di porre grande attenzione a questo cambiamento epocale, che tocca la vita quotidiana di ognuno: "Secondo i dati più recenti forniti dall'Inps - spiega il nostro segretario generale Raffaele Atti - su 16 milioni di pensionati solo 4 milioni e mezzo usano il Pin ancora in vigore. Quan-

do i vari Pin delle singole amministrazioni confluiranno nell'identità digitale Spid, sicuramente si perderanno altri utenti digitali. È inoltre in scadenza (a dicembre 2021) la convenzione con le sedi sindacali per accedere all'Obis-M, che è poi la busta paga del pensionato, che in passato era inviata a casa in forma cartacea".

Il sindacato vuole richiamare l'attenzione sul rischio che si produca molto rapidamente **l'emarginazione di una larga fascia di popolazione**. Il divario digitale è infatti dovuto a vari fattori, per esempio la diversità dell'accesso alla rete nelle città e nelle zone più periferiche, come l'appennino o



alcune aree poco urbanizzate, oppure il semplice fatto che ogni cellulare può permettere l'accesso a un solo Spid e quindi una famiglia di sole due persone (marito e moglie pensionati) deve avere due diversi smartphone oppure richiedere lo Spid a due gestori diversi (per esempio uno a Poste Italiane e uno a Lepida, per citare i più diffusi in regione).

“L'impegno che si pone oggi riguardo all'alfabetizzazione digitale è enorme - continua Atti - pari a quello che occorre nel dopoguerra per insegnare a leggere e a scrivere a milioni di italiani attraverso, per esempio, programmi televisivi come

Non è mai troppo tardi del maestro Manzi”.

È per questo che accanto alla sottoscrizione di protocolli importanti come quello con Lepida, lo Spi è impegnato in una serrata contrattazione con l'Inps a livello nazionale e territoriale perché sia assicurato a tutti il diritto alla corretta informazione rispetto ai propri diritti.

L'accordo con Lepida prevede sessioni formative *ad hoc* per i volontari delle leghe Spi (e per le altre strutture Fnp e Uilp) affinché siano in grado di informare, assistere, istruire i propri associati sul percorso necessario per ottenere il rilascio delle credenziali

personali Spid (LepidaID) erogate da Lepida.

Nel corso delle sessioni saranno fornite istruzioni e indicazioni per accedere online a tutti i servizi della Pubblica amministrazione: Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), 730 online, situazione contributiva, servizi di pagamento tributi, pratiche di impresa, prenotazioni sanitarie, iscrizioni scolastiche, e qualsiasi servizio che richieda un'autenticazione, accessibile da pc, smartphone e tablet con la stessa username e password.

Il protocollo, di durata annuale, prevede inoltre la realizzazione, da parte di Lepida, di un opuscolo informativo relativo alle procedure e alle modalità di accreditamento per favorire l'attivazione dello Spid. I sindacati pensionati si sono impegnati da parte loro a dare la massima diffusione tra i propri iscritti e le loro famiglie del materiale informativo prodotto da Lepida tramite newsletter, contatti diretti, iniziative di quartiere/comune, e a supportare e assistere i cittadini, a partire dai propri iscritti, che riscontrano difficoltà nel seguire la procedura per il rilascio dello Spid, mettendo a disposizione, ove necessario e possibile, strumenti informatici presso le proprie sedi, naturalmente nel rigoroso rispetto della normativa relativa alla privacy e al trattamento dei dati personali.



Aperto per truffa

Sembra incredibile, ma truffe e raggiri verso gli anziani hanno trovato spazi anche durante la pandemia, in un momento in cui le persone erano più attente e in qualche modo anche più protette. Un seminario online di Spi-Cgil (Emilia-Romagna e nazionale), Auser e Federconsumatori ha cercato di capire cosa sta cambiando e come farvi fronte

L'informazione è al primo posto nella classifica dei rimedi: "Il modo per contrastare le truffe verso gli anziani è quello di rendere consapevoli i cittadini - per usare le parole di **Magda Babini, presidente Auser ER** - ma anche i nostri operatori e volontari. Quando si viene truffati infatti si crea un vulnus, una ferita, che non è solo dovuta al danno materiale ma anche a quello psicologico e sociale".

Da tempo l'attività del sindacato pensionati e degli altri soggetti sociali coinvolti su questo tema è stata molto rilevante e ha prodotto iniziative, protocolli, pubblicazioni e quindi informazione. Lo ricorda **Marzia Dall'Aglio,**

della segreteria Spi ER: "È necessario però che i singoli territori tengano alta la guardia perché il fenomeno, particolarmente odioso perché colpisce le persone più fragili, continua a essere presente ovunque. La nostra contrattazione territoriale è importante e ha fatto sì che i comuni si siano impegnati e abbiano anche messo a disposizione delle risorse, sia pure non ingenti. Come sindacato pensionati ci siamo posti il problema di come continuare a tenere i rapporti con le persone in questa fase di pandemia e uno degli strumenti che abbiamo usato molto è stato il contatto telefonico. Un contatto durante il quale è possibile anche mettere in guardia gli



anziani dai possibili truffatori, in modo rassicurante e senza creare eccessivi timori ma continuando appunto il lavoro informativo”.

“Insieme ai femminicidi - sottolinea **Patrizia Maestri**, ex parlamentare e oggi al Dipartimento benessere Spi nazionale - le truffe agli anziani sono i reati che hanno visto una crescita maggiore nella pandemia, anche in Emilia-Romagna: in alcuni territori, secondo i dati forniti dal Ministero degli interni, fino al 100% in più rispetto all'anno precedente”. La “fantasia criminale” non è mancata in questi mesi: i truffatori hanno bussato alle porte delle case fingendo di dover fare (falsi) tamponi per la rilevazione del Covid,

oppure di voler raccogliere somme da destinare agli operatori sanitari in prima linea. Un tema che secondo lo Spi va affrontato all'interno di quello più ampio della sicurezza urbana e delle modalità abitative. Gli anziani devono poter avere una rete di relazioni il più possibile inclusiva, non devono essere lasciati soli e la città (**una “città delle relazioni”**) va ripensata anche in questo senso, perché diventi un ambiente più accogliente e spinga gli anziani a partecipare alla vita attiva anziché chiudersi in casa.

Franco Zavatti, del Dipartimento legalità Cgil ER, ha fornito i dati più aggiornati: “L'Emilia-Romagna è per molti aspetti una delle regio-

ni più colpite dai fenomeni criminali. Siamo al quinto posto in Italia per il riciclaggio malavitoso di risorse illegali, siamo tra le quattro regioni che hanno maggiori relazioni con i paradisi fiscali, e se l'Italia è il primo Paese d'Europa in fatto di evasione fiscale l'Emilia-Romagna si trova al quinto posto nella ‘classifica’ interna per evasione fiscale. Secondo i dati sulle ispezioni del Ministero del lavoro, siamo la terza regione italiana con maggiori irregolarità, quindi lavoro nero, irregolare, caporalato: il 75,2% delle ispezioni nelle ditte riscontrano irregolarità rispetto al lavoro. Secondo l'Agenzia delle entrate siamo tra le quattro regioni a maggiore evasione dell'Iva. E in-

fine abbiamo il primo posto nell'ultimo anno per valore dei beni sequestrati. Sono tutti reati che colpiscono le nostre famiglie, i nostri lavoratori, i nostri pensionati".

"Esiste il lavoro prezioso del Tavolo regionale sulla legalità - aggiunge Zavatti - ma dobbiamo incrementare la prevenzione e l'informazione sui singoli territori. Grazie all'accesso civico promosso da Spi e Ficiesse (il 'sindacato' dei finanziari) abbiamo i dati aggiornati a tutto il 2019 che ci danno l'immagine di una stasi dei reati di truffa in Italia, ma di un aggravamento nella nostra regione. Siamo passati dal quinto al quarto posto nella classifica delle regioni più colpite dalle truffe agli anziani e siamo al secondo posto in quanto a furti con destrezza contro le persone anziane. Parliamo di **7372 reati nel corso dell'anno, quindi di circa 21 ogni giorno, vale a dire uno ogni ora, giorno e notte...**

E queste sono le denunce pervenute all'autorità giudiziaria. Sappiamo bene che spesso volte l'anziano truffato non denuncia".

Secondo **Francesco Scarlino, della Ficiesse** (associazione culturale di riferimento degli appartenenti alla Guardia di Finanza, che non possono avere ancora un proprio organismo sindacale), "la situazione italiana

si caratterizza anche per la scarsa frequenza di processi per truffa, difficili da ricostruire in fase istruttoria ma che in più vedono le vittime diventare oggetto di discriminazione, per la perdita di stima e considerazione da parte della loro rete sociale. A questo si aggiunge il fatto che le campagne informative non corrispondono a una diminuzione dei reati, perché i truffatori 'studiano' sempre nuovi metodi per le loro attività criminali".

Secondo **Lorenzo Mazzoli**, della dirigenza nazio-

nale di Auser (e nelle ultime settimane entrato in segreteria nazionale Spi), "non dobbiamo sottovalutare assolutamente questi reati, come fossero realtà marginali, perché una truffa può rovinare la vita di una persona o di una famiglia. Sul piano culturale, si aggiunge il fatto che noi **dobbiamo fare di tutto perché nella nostra società l'anziano abbia il rispetto dovuto**; nei primi tempi della pandemia si dava quasi per scontato che chi moriva era anziano e con

pato-





logie pregresse. In questo non c'è stata solo una sottovalutazione della malattia, ma si è messo in evidenza un atteggiamento culturale secondo il quale gli anziani sono come 'vuoti a perdere'. "Anche vendite porta a porta e telemarketing - ha spiegato **Renza Barani, presidente Federconsumatori ER** - nascondono spesso forzature dei diritti dei consumatori, quando non si trasformano in vere truffe. E colpiscono non solo le persone anziane ma anche i ragazzi. È per questo che abbiamo messo in campo iniziative molto diverse".

"Io credo - ha concluso

Mina Cilloni, segretaria nazionale Spi-Cgil - che questi mesi di grande sofferenza collettiva, ci impongano delle riflessioni profonde, che vanno al di là dell'attesa del vaccino o dell'allentamento della crisi economica. La felicità non è solo una condizione psicologica ma una questione sociale e il nostro obiettivo deve essere quello di rivendicare da chi ci governa un progetto di futuro che abbia al centro il rispetto dell'ambiente, la solidarietà, il potenziamento dei diritti universali e dello stesso Stato sociale in ogni suo aspetto. L'ab-

biamo chiamata appunto la '**città delle relazioni**': oggi vorremmo rafforzare questa idea con la necessità di non ritornare alla vita di prima. Il virus non ha colpito solo la vita delle persone, ma colpisce anche i simboli e i valori della vita civile; per questo diventa importante agire generando fiducia. Questo ci consente di affrontare l'altro grande problema che è in crescita, quello della solitudine; la solitudine rende più vulnerabili, anche rispetto alle truffe. E quando sono così vulnerabili le persone, lo è anche la stessa democrazia".

Un ponte tra generazioni

► Conversazione con Mirella Signoris

segreteria Spi-Cgil Bologna

Né bamboccioni, né sdraiati. E se i giovani di oggi, sicuramente pochi e forse più soli, scoprissero di avere gli stessi problemi di quelli del Sessantotto? Lo Spi di Bologna apre un "cantiere" di confronto

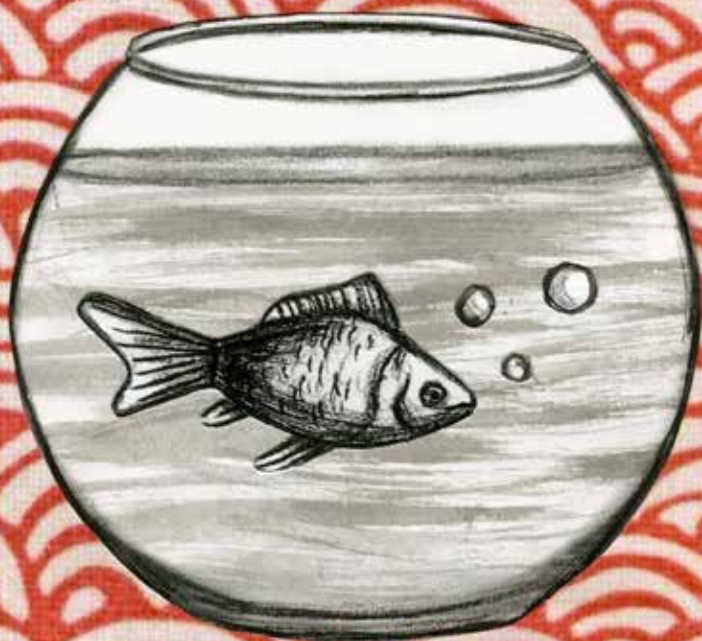
Il dialogo tra le generazioni è uno degli ambiti più importanti e fecondi per il sindacato pensionati. Ma come praticarlo, come renderlo efficace e come stare al passo con i cambiamenti non è facile. Lo Spi bolognese ha in progetto di riprendere e attualizzare la sua attività con i giovani, con una serie di iniziative che partiranno proprio in questo mese di maggio.

Ce ne parla **Mirella Signoris**, della segreteria Spi-Cgil Bologna: "Vogliamo iniziare da un libro, *'Cerchi di capire, prof'* della

professoressa **Giovanna Cosenza**, che insegna Filosofia e Teoria dei Linguaggi all'Università di Bologna, con particolare riguardo alla semiotica dei nuovi linguaggi e dei consumi. E che attraverso il suo blog *Dis.amb. iguando* tiene un dialogo continuo con studenti e studentesse dell'Alma mater".

Insieme alla professoressa Cosenza, ci saranno la segretaria generale dello Spi bolognese, **Antonella Raspadori**, e **Daniela Freddi**, dell'Ires, che fornirà tutti i dati attualizzati relativi all'ingresso nel mercato del lavoro e del lavoro (per chi lo ha già trovato) dei giovani e delle giovani donne in particolare. "La professoressa Cosenza metterà in evidenza i problemi del mondo giovanile e una ragazza della Rete degli studenti porterà la sua testimonianza concreta. Abbiamo chiesto al segretario nazionale dello Spi, **Ivan Pedretti**, di chiudere l'incontro. Ci sarebbe piaciuto, non potendo fare l'incontro in presenza, usare strumenti più innovativi come le interviste e gli inserti filmati, ma stante la situazio-





ne di emergenza sanitaria per questa volta credo dovremo accontentarci della modalità videoconferenza”.

Videoconferenze, impossibilità di incontrarsi, didattica a distanza sono tutti temi che impattano in maniera forte con la quotidianità di giovani e anziani.

“Quello che la professoressa Cosenza mette in risalto nel suo libro - continua Mirella Signoris - è la continuità con il passato, e cioè che i giovani in fondo non hanno difficoltà così diverse da quelle che abbiamo vissuto noi. Tutte le generazioni hanno attraversato momenti di criticità e in questo ci sono anche analogie, ovviamente. Accanto a questi elementi di continuità ce ne sono altrettanti di discontinuità, perché nel frattempo il mondo è molto cambiato: l'arrivo delle nuo-

ve tecnologie, un sistema sociale profondamente diverso, un welfare che ancora non tiene pienamente conto del cambiamento demografico. E poi il punto più rilevante, che sottolinea anche la professoressa Cosenza, e cioè che rispetto alla nostra generazione i giovani sono numericamente pochi. La generazione del Sessantotto (*ibaby boomers*) pesava anche numericamente e aveva avuto molta visibilità perché contava di più politicamente rispetto alla rappresentanza. È un po' quello che dice il neo-segretario Pd Enrico Letta quando propone di dare il voto ai 16enni e quindi aumentare la base dei giovani affinché possano avere più voce nelle decisioni. Insomma, da soli i giovani non ce la fanno, per così dire, ma se mettiamo insieme anche le nostre forze possiamo spera-

re in qualche risultato”.

In concreto stiamo parlando di una serie di diritti che la società civile, in particolare le donne, hanno conquistato nel tempo: “Alcuni di questi diritti si stanno indebolendo, sono sotto attacco, ed è quindi interesse comune difenderli e rafforzarli - dice ancora Mirella Signoris - come sindacato abbiamo in mente soprattutto i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche i diritti legati alla maternità, al corpo delle donne, alla salute. È per questo che parliamo di un ‘ponte tra le generazioni’, quindi un legame e una continuità per difendere i diritti acquisiti e per ragionare di quali diritti nuovi o rinnovati abbiamo bisogno con l'evoluzione della società”.

“Oggi parliamo di *smart working*, che sembra un fenomeno molto moderno; a ben guardare si tratta del **lavoro a domicilio di una volta**, per cui la donna stava a casa, seguiva i bambini (lavoro di cura) e per le mansioni che svolgeva prendeva la metà dello stipendio degli uomini (facendo in realtà un doppio lavoro). È importante sottolineare queste analogie, perché cambia anche la modalità di ascolto: ci mette nella posizione di capire meglio una generazione che è stata dipinta come di ‘bamboccioni’ o di ‘sdraiati’ e che invece è in difficoltà a volte anche esistenziale non meno di quanto lo fossero le generazioni precedenti”.

Una ricetta per ripartire

► Giulia Viviani

L'Italia - e sicuramente l'Emilia-Romagna - nel lockdown si è messa ai fornelli, ha ritrovato antiche tradizioni e fatto esperimenti. Lo Spi di Parma propone di fare memoria anche in cucina



Cucina povera, ricette contadine, ma anche tradizioni di famiglia e rivisitazioni un po' azzardate. Quante versioni possono esistere dello stesso piatto? Tante quanti sono i ricordi a cui si legano. Partendo da questa idea lo Spi Cgil di Parma ha deciso di lanciare un'iniziativa "leggera" in un momento un po' faticoso per tutti e provare a raccogliere fra i propri iscritti le ricette che riportano al passato, magari legate a ricordi o eventi particolari, o ai propri luoghi d'origine. Sappiamo tutti quanto sia ricca e variegata la tradizione regionale italiana ma è anche vero che **dello stesso piatto possono cambiare ingredienti e procedimen-**

ti, anche tra famiglie che abitano sullo stesso pianerottolo. E poi ci sono le ricette legate a feste e ricorrenze, quelle della "domenica", ma anche i piatti poveri che spesso riscaldano il cuore più di altri. Ed è ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento, scaldarci il cuore con un ricordo o un buon piatto; del resto cosa ha fatto tutta Italia nel momento più duro del lockdown? Si è messa ai fornelli. *"La memoria in cucina - Le ricette di una volta"* sarà un altro modo per "fare memoria" appunto, e non disperdere un patrimonio culturale importante per tutti noi. Sarà un modo per stare insieme, per scambiarsi storie,

aneddotti e idee, per incuriosire, imparare e farsi venire un po' di acquolina in bocca. In attesa di potersi ritrovare finalmente intorno a un tavolo.

Le ricette che arriveranno all'indirizzo mail mediaspi@cgilparma.it verranno pubblicate sul mensile *"Notizie SPicciole"* e potranno essere corredate da una breve testimonianza di chi le ha inviate. In futuro questo potrebbe diventare anche un piccolo appuntamento televisivo nella trasmissione *"Avevamo vent'anni"* in onda su 12TvParma...e chissà magari un giorno potrebbe nascere anche una bella raccolta sotto forma di libretto, con tutte le ricette da sfogliare e magari da provare!

Montagna sì, ma digitale

► **Luciana Serri**
Spi-Cgil Modena

Lo Spi-Cgil di Modena, nel progetto di sviluppo dell'Appennino, pone in evidenza come sia fondamentale che anche in montagna arrivi una connessione alla rete internet veloce e affidabile. Un problema che con la pandemia è diventato ancora più urgente

Cgil e Spi-Cgil di Modena hanno ripreso il 20 aprile scorso il percorso avviato sulla vivibilità dell'Appennino modenese con una iniziativa "La montagna connessa - resto/vado a vivere in montagna (se c'è internet)" confrontandosi con l'Assessore Regionale **Paola Salomoni**, il direttore di Lepida **Gianluca Mazzini** ed il Sindaco di Fiumalbo **Alessio Nizzi**.

"Resto/Vado a vivere in Montagna" (di cui abbiamo dato conto su *Argentovivo* di febbraio) è il titolo dato da Cgil e Spi Modena alle iniziative promosse per affrontare i temi legati alle politiche per lo sviluppo dell'Appennino. L'incontro sulla "montagna digitale" ha consentito di

mettere in evidenza la sofferenza di questi territori che hanno la necessità di recuperare in breve tempo i ritardi accumulati sull'estensione della connessione internet, divenuta ancor più centrale e basilare nella vita delle persone a seguito della pandemia e che rischia di determinare, se non si inverte la tendenza, un peggioramento delle disuguaglianze.

La fase che stiamo vivendo, caratterizzata dall'emergenza sanitaria e dai contraccolpi generati su economia e occupazione ha riacceso interesse per questi territori che offrono una migliore condizione di vita e maggior salubrità dell'ambiente. Per questo è ancor più impellente mettere in campo politiche che creino sviluppo sostenibile (occupazione e lavoro) partendo dalla valorizzazione delle vocazioni e arricchiscano questi territori dei servizi di cui le persone hanno bisogno per scegliere di vivere in un luogo.

Le iniziative sono state una vera e propria staffetta digitale, con numerosi interlocutori che hanno contribuito ad arricchire le elaborazioni del



sindacato, e hanno affrontato diversi aspetti: sistema dei servizi socio-sanitari, innovazione, investimento e attrazione delle competenze e giovani, ambiente, turismo, agricoltura, servizi commerciali infrastrutture...

L'iniziativa ha dato un contributo alle proposte che il nostro sindacato ha portato al tavolo di concertazione con la Regione Emilia-Romagna sul "Patto per il lavoro e il Clima". L'incontro sul ritardo che sconta l'infrastrutturazione digitale si è concluso con l'impegno a realizzare azioni precise e a mantenere col nostro sindacato relazioni costanti sui processi per cogliere ogni opportunità, a partire dal *Next Generation EU - Recovery Fund* che pone la transizione digitale fra gli obiettivi prioritari per rilanciare la ripresa del paese.

NOTIZIE DAI TERRITORI

MODENA

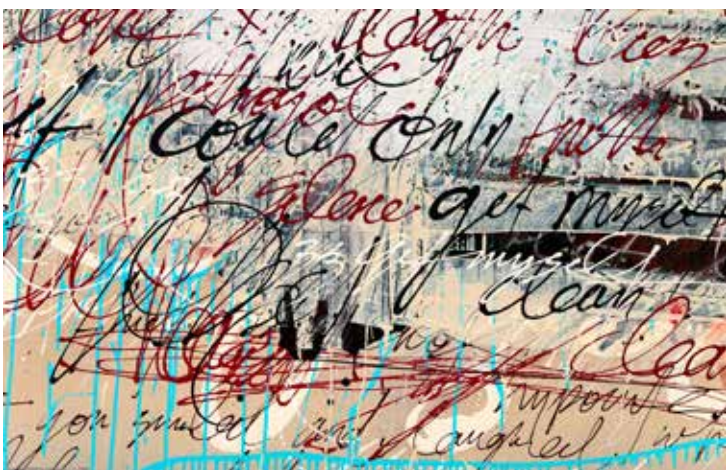
È partito anche quest'anno (il decimo) il concorso "ScrivitiAmodena", che promuove racconti autobiografici di persone che vivono a Modena e provincia e che ricordano un episodio della loro vita. Quest'anno il concorso è particolarmente interessante perché affronta il tema della pandemia: "Il Covid 19 all'improvviso ci ha cambiato la vita. Racconta un episodio che esprima cosa ti è più mancato in questo lungo anno di pandemia: un abbraccio, una consuetudine, un luogo..."

Il Concorso è aperto a tutti gli iscritti.

I racconti più belli, premiati e segnalati verranno pubblicati. I testi, al massimo di 7000 battute, preferibilmente uniformati in carat-

tere Times New Roman 12, dovranno pervenire entro il 30 settembre 2021 presso la sede Spi-Cgil di Modena in piazza Cittadella 36 o inviati per e-mail a spimo@er.cgil.it. Ricordiamo che il concorso è organizzato dal sindacato pensionati di Modena insieme all'Università Libera Età Natalia Ginzburg per l'edu-

cazione permanente di Modena, in collaborazione con la Biblioteca civica Antonio Delfini e con Emilia-Romagna Teatro Fondazione, nella volontà di mantenere vivo l'interesse per il valore della memoria in tutte le sue forme espressive. I tre vincitori riceveranno buoni acquisto libri da 100, 200 e 300 euro.



**DISTANTI
MA VICINI**

NONOSTANTE TUTTO

TESSERAMENTO 2021

Rivolgiti alla tua lega Spi Cgil

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANO
REGGIO EMILIA

SPI

REGGIO EMILIA

Distanti ma vicini/nonostante tutto. È questo lo slogan che Spi Reggio Emilia ha scelto per la sua campagna di tesseramento 2021, che dall'inizio di aprile è visibile, attraverso un'affissione molto estesa, in tutta la città e in molti comuni della provincia. Le leghe Spi di Reggio sono

tutte aperte e una lettera è stata inviata agli iscritti, con la richiesta di recarsi in lega prendendo un appuntamento per garantire a tutti la massima sicurezza. Come di consueto lo Spi ha utilizzato anche i propri spazi su Telereggio per sollecitare gli iscritti a rinnovare la tessera e l'abbonamento a Liberetà.

NOTIZIE DAI TERRITORI

RAVENNA/1

Sempre attento al tema della comunicazione, lo Spi di Ravenna ha iniziato nel mese di aprile, e poi una volta al mese per 10 mesi, la pubblicazione sul quotidiano *Corriere di Romagna* di una pagina interamente dedicata allo Spi-Cgil: chi siamo, cosa facciamo. Per l'occasione lo Spi ravennate ha avviato una collaborazione con la redazione di *LiberEtà*, che presenterà la nostra rivista (sperando, così, d'incentivare gli abbonamenti!) I lettori saranno invitati a venire nelle nostre Camere del Lavoro, agli uffici Spi, a ritirare una copia omaggio della rivista.



RAVENNA/2

Il 5 maggio 2021 (in videoconferenza dalle 15 alle 17) si terrà l'iniziativa seminariale "Truffe e raggiri in rete...non ci casco!" Con il Covid, i pensionati e le pensionate, sono fra i soggetti che maggiormente restano in casa e hanno trovato nel computer, negli smartphone e nella rete motivo di svago, evasione e passatempo ma questi straordinari strumenti, da oggetti da compagnia, possono diventare trappole per raggiri e truffe. Per non finire facili prede di truffe, o acquisti incauti online, truffe sentimentali, falsi enti

che provano a carpire le credenziali dello sprovveduto e molto, molto altro... per non cadere in queste trappole da cui spesso non si riesce a uscire, perché pieni di vergogna e umiliazione, cosa possiamo fare? Come attrezzarci per difenderci? Ci aiuteranno a capirlo i partecipanti all'iniziativa:

Dario De Lucia

social media manager; collabora con la Cgil di Reggio Emilia e per la Cgil nazionale segue la comunicazione e la formazione digitale

Dott. Antonio Scodalupi
*Dirigente
Polizia Postale
Ravenna*

Avv. Dario Bonetti
*consulente
Federconsumatori
Ravenna*

Vincenzo Fuschini
*Presidente
Federconsumatori
Ravenna*

Coordina l'iniziativa

Maura Masotti
*Segretaria generale
Spi-Cgil Ravenna.*

Ricucire

► Lorenzo Garattoni

Una casa colonica, una grande famiglia, il fronte della guerra che avanza veloce ma proprio lì, in quella casa, si ferma per due lunghe settimane. La storia di una ragazza di ieri vista attraverso gli occhi di un ragazzo di oggi



Mia nonna Giulia nell'ottobre del 1944 doveva ancora compiere 21 anni.

Alla fine di settembre il fronte era arrivato a stabilirsi lungo il fiume Rubicone e la città di Savignano si ritrovò in mezzo fra le truppe tedesche che lentamente si ritiravano verso Forlì e l'esercito inglese che risaliva da Rimini cercando con fatica di rompere le difese della decima e quattordicesima armata.

Nel frattempo l'esercito tedesco aveva stabilito una nuova linea di difesa, la Christa, che passava proprio per il Rubicone.

A Savignano il fronte rimase per quasi due settimane.

Quanto possono essere lunghe due settimane? Quanto una manciata di giornate possono cambiare una vita, segnare per sempre?

Durante quelle due settimane a mia nonna bombardarono casa e deportarono il padre, che aveva simpatie anarcosocialiste, mandandolo a lavorare in Polonia.

Riuscì a cavarsela ma proprio in quei giorni la casa colonica dove viveva con la sua numerosa famiglia venne scelta da uno dei comandi tedeschi appena arrivati nella zona come uno dei punti di appoggio per il

coordinamento delle operazioni sul fronte.

Nel frattempo la guerra continuava e grazie all'operazione "Olive" gli alleati riuscirono faticosamente a conquistare Rimini il 21 settembre e pochi giorni dopo Santarcangelo di Romagna.

Dopo una decina di giorni di combattimenti, nonostante la strenua difesa della nuova linea Christa da parte delle truppe tedesche, gli inglesi riuscirono a sfondare e iniziarono la lenta risalita verso Forlì mentre da Sud il corpo dei volontari polacchi, supportato dalle azioni partigiane, liberava le vallate forlivesi. Mentre in lontananza si sen-

tivano i colpi dei fucili inglesi la casa della mia famiglia veniva abbandonata dai tedeschi e l'intero fronte si spostava verso nord, oltre il Rubicone.

"I tedeschi fecero saltare il ponte con le mine" mi raccontava mia nonna "ma gli inglesi dopo una mezza giornata l'avevano rimesso su con il ferro. Nel mezzo fra i tedeschi e gli inglesi c'eravamo noi. Erano tutti ragazzini quelli che si sparavano, non avevano vent'anni"

Verso la fine della guerra era normale che le truppe, soprattutto quelle tedesche, fossero composte da ragazzi molto giovani. Il delirio di onnipotenza di Hitler aveva fatto arruolare migliaia di adolescenti e li aveva spediti a rinforzare i fronti difensivi tedeschi in tutta Europa.

Erano ragazzini anche quelli che fra il 13 e il 14 ottobre abbandonavano in fretta e furia la casa della famiglia Rubaconti, cercando di portarsi via tutto

ciò che si poteva rubare da una casa di contadini.

Animali, vestiti di poco conto, fedeli nuziali, doti.

Sarebbero rimaste solo le persone in quelle case svuotate di ogni cosa e abbandonate a quei traumi che solo un disastro come la guerra può lasciare.

A Savignano tutto questo successe nel giro di due settimane.

Nei giorni precedenti alla liberazione di Savignano mia nonna, che aveva ormai capito che "I tedeschi rubavano tutto", nascose in un doppio fondo di una cassapanca la sua macchina da cucire. Non voleva che gliela portassero via.

Un tedesco, che secondo mia nonna non doveva essere molto più di un ragazzino, aprì la cassapanca e frugando fra le cose riuscì a trovare la macchina da cucire.

La prese ed iniziò a mettere insieme le sue cose prima di abbandonare la sede del comando.

Mia nonna lo vide che si allontanava nell'aia e, afferrando la macchina dalle mani del militare, iniziò a tirare e stratonare per cercare di riprendersi ciò che aveva provato a difendere proprio da quel furto.

Nel mondo si sta svolgendo la più sanguinosa e straziante guerra mai combattuta. L'Italia è appena uscita da una dittatura, la sua terra è attraversata da una sanguinosa guerra civile e dalla lenta ritirata di un invasore



re che fino a qualche anno prima era il migliore e più stretto alleato.

In Emilia-Romagna, come in tutto il paese, le rappresaglie e le stragi dei civili sono all'ordine del giorno.

Nel frattempo in un'aia di una casa colonica nella campagna fra Rimini e Cesena una giovane ragazza di 21 anni, costretta a diventare adulta troppo in fretta, si sta contendendo una macchina da cucire con un soldato tedesco di nemmeno vent'anni mentre le donne della sua famiglia le gridano di fermarsi e che sta rischiando la vita per nulla.

La contesa si conclude con la resa del militare che molla la presa e che impreca in tedesco, facendo su armi e bagagli, se ne scappa insieme ai suoi commilitoni verso la nuova linea del fronte.

Mi sono sempre chiesto perché, fra tutte le cose, proprio una macchina da cucire. Perché non le fedi nuziali, gli animali o le doti? Perché salvare proprio la macchina da cucire.

Mia nonna non me l'ha mai detto e ora che ha 97 anni e che da tempo ha iniziato a perdere colpi e lucidità non credo me lo dirà mai.

Mi piace però pensare che

quella macchina da cucire dovesse essere messa in salvo perché sarebbe arrivato, dopo momenti così terribili, il tempo di rimettere insieme i pezzi, di ricucire insieme quello che si era strappato.

Il tempo di mettere delle toppe sulle ferite e provare ad andare avanti di nuovo.

Probabilmente mia nonna voleva solo salvare ciò che di più prezioso possedeva.

Quello strumento che le avrebbe permesso di provare a riparare gli strappi sui propri vestiti.

Per le ferite che le sono rimaste dentro non credo sia bastata una vita intera a riannodare tutti i fili, a riempire tutti i vuoti che due settimane di fronte ti possono causare. Ma con una macchina da cucire si può provare a fare un rammendo, e andare avanti. Giulia ora ha 97 anni. Una vita trascorsa a lavorare in campagna, andare a messa e crescere 4 figli.

A differenza di tanti e tante che hanno partecipato alla Resistenza o che hanno preso parte alla politica pre e post bellica non credo mia nonna sognasse la nascita di un mondo migliore, avesse grandi ideali e uno spiccato desiderio di giustizia e libertà. Da praticante cattolica quale è immagino pensi che la Giustizia e la Libertà non siano cose di questo mondo. All'epoca le bastava provare a rimettere insieme i pezzi di una vita normale.

Bastava una macchina da cucire.





SARAH CONTIERO

■ “Il percorso, rappresentato nelle illustrazioni, parte da momenti condivisi negli spazi esterni come un parco o un giardino fiorito, fino ad arrivare a momenti che offrono un’immagine più quotidiana e accogliente (la spesa, i giochi da tavolo come gli scacchi o un racconto...). Ho cercato di renderli come parti integranti di una stoffa variegata che continua a evolversi nel tempo, un interscambio vitale e pieno di consistenze diverse che si crea nel rapporto tra nonno/nonna e nipoti, anche nella più piccola delle azioni quotidiane. Un interscambio che racchiude la memoria e l’immaginazione, l’esperienza e la spontaneità, aspetti complementari che sono come un ricamo armonico in grado di rinnovare e arricchire la percezione del tessuto della realtà”.

Sarah Contiero ha 23 anni, è nata a Mode-

na e vive a Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia. “Mi è sempre interessata l’arte visiva, l’illustrazione, che può essere applicata in tantissimi ambiti, e così ho deciso di seguire il corso di illustrazione della Scuola Comics, che mi ha dato la possibilità di seguire tutte le fasi del lavoro: il progetto, la sperimentazione, la ricerca del proprio modo di comunicare”.

Sarah riprende una tecnica “antica”, quella del collage, che arricchisce l’illustrazione con oggetti materiali (stoffe, ritagli di giornale, la lista della spesa...). Questo periodo di pandemia ha significato poter comunicare con la nonna solo a distanza: “Ci siamo scambiate delle piante grasse, delle rose, altri fiori... e questo ha voluto dire prendersi cura insieme, a distanza, di cose concrete”.



Coordinamento redazionale:
Marco Sotgiu



NON AUTOSUFFICIENZA **IL TEMPO È** **ADESSO**



**È ARRIVATO IL TEMPO DI UNA LEGGE
NAZIONALE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA**

